

ESAME DI STATO 1998
SECONDA PROVA - LICEO CLASSICO

Non è difficile che popoli governati dalla democrazia, anche in caso di guerra, trovino un accordo tra loro; è invece impossibile che ciò accada anche tra regimi oligarchici.

Ὅρατε δὲ κάκειν ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ὅτι πολλοὺς ὑμεῖς πολέμους πεπολεμήκατε καὶ πρὸς δημοκρατίας καὶ πρὸς ὀλιγαρχίας. Καὶ τοῦτο μὲν ἴστε καὶ αὐτοί· ἀλλ ὑπὲρ ὧν πρὸς ἑκατέρους ἔσθ ὑμῖν ὁ πόλεμος, τοῦτ ἴσως ὑμῶν οὐδεὶς λογίζεται. Ὑπὲρ τίνων οὖν ἐστίν; Πρὸς μὲν τοὺς δήμους ἢ περὶ τῶν ἰδίων ἐγκλημάτων, οὐ δυναθέντων δημοσίᾳ διαλύσασθαι ταῦτα, ἢ περὶ γῆς μέρους ἢ ὄρων ἢ φιλονικίας ἢ τῆς ἡγεμονίας, πρὸς δὲ τὰς ὀλιγαρχίας ὑπὲρ μὲν τούτων οὐδενός, ὑπὲρ δὲ τῆς πολιτείας καὶ τῆς ἐλευθερίας· ὥστ' ἔγωγ' οὐκ ἂν ὀκνήσαιμ' εἰπεῖν μᾶλλον ἡγεῖσθαι συμφέρειν δημοκρατουμένους τοὺς Ἕλληνας ἅπαντας πολεμεῖν ὑμῖν ἢ ὀλιγαρχουμένους φίλους εἶναι. Πρὸς μὲν γὰρ ἐλευθέρους ὄντας οὐ χαλεπῶς ἂν εἰρήνην ὑμᾶς ποιήσασθαι νομίζω, ὅποτε βουλευθείητε, πρὸς δ' ὀλιγαρχουμένους οὐδὲ τὴν φιλίαν ἀσφαλῆ νομίζω· οὐ γὰρ ἔσθ' ὅπως ὀλίγοι πολλοῖς καὶ ζητοῦντες ἄρχειν τοῖς μετ' ἰσηγορίας ζῆν ἡρημένοις εὖνοι γένοιντ' ἂν.

DEMOSTENE, *Per la libertà dei Rodiesi* 17-18

TRADUZIONE

Considerate anche quanto segue, cittadini ateniesi, che voi avete combattuto molte guerre sia contro regimi democratici sia contro regimi oligarchici. E questo, peraltro, lo sapete anche voi: ma per quali motivi voi fate la guerra contro gli uni e contro gli altri, questo forse nessuno di voi lo valuta. Per quali motivi, dunque, la fate? Contro i regimi democratici, o per controversie private, non avendo potuto (voi) risolverle per via statale, o per questioni territoriali o di confini o di rivalità o di ambizioni egemoniche; contro i regimi oligarchici, invece, per nessuno di questi motivi, ma per la forma di governo e per la libertà. Sicché io non esiterei ad affermare di ritenere preferibile che vi muovano guerra tutti quanti i Greci retti a democrazia, piuttosto che vi siano amici tutti quanti i Greci retti ad oligarchia. Credo infatti che con Stati liberi non sarebbe difficile per voi fare pace, quando lo desideraste, mentre credo che con Stati oligarchici non sia sicura nemmeno l'amicizia: non è infatti possibile che uno Stato oligarchico veda di buon grado uno Stato democratico e che chi si propone di esercitare un dominio veda di buon grado chi ha scelto di vivere nell'eguaglianza (lett. con pari diritto di parola [per tutti]).

COMMENTO

La scelta ministeriale è stata quest'anno benevola con gli esaminandi: non solo, infatti, la prosa di Demostene – autore “classico” per eccellenza – è familiare (o, almeno, non ignota) agli studenti, ma il passo in esame (tratto dall'orazione politica *Per la libertà dei Rodiesi*) non risulta particolarmente impegnativo. Il concetto di fondo – la democrazia è forma di governo superiore, sempre e comunque, all'oligarchia – viene espresso e motivato con assoluta chiarezza, e la sintassi è lineare – per quanto, naturalmente, può esserlo la sintassi di Demostene. A questo riguardo, un piccolo ostacolo poteva essere rappresentato, ad esempio, dal maschile πρὸς ἑκατέρους («contro gli uni e contro gli altri») riferito *ad sensum* ai precedenti acc. femm. δημοκρατίας... ὀλιγαρχίας. Più insidioso, forse, il segmento οὐ δυνηθέντων... ταῦτα, dove il participio non va riferito al precedente ἐγκλημάτων (ripreso invece dal successivo ταῦτα), ma ad un sottinteso ὑμῶν, da ricavarsi dal contesto (di qui la trad.: «non avendo potuto voi risolverle per via statale»). Infine, l'ultima frase conteneva due difficoltà: il participio ζητοῦντες andava inteso – e reso – come οἱ ζητοῦντες («coloro che si propongono» o, più semplicemente, «chi si propone») e il segmento εὔνοι γένοιτ' ἄν («veda di buon grado») andava connesso sia a πολλοί sia a (οἱ) ζητοῦντες. Qualche piccola insidia, poi, poteva celarsi nella scelta del traduttore più appropriato. Ad esempio, per il sostantivo πολιτεία (ὑπὲρ τῆς πολιτείας) – ricco di sfumature, e dunque aperto a diverse soluzioni traduttorie – si è preferita quale resa «forma di governo» (piuttosto, ad es, che «costituzione»), giacché in esso – ci pare – è qui presente una valenza squisitamente ideologica: la democrazia – vista *tout court* come “il bene” – in lotta contro l'oligarchia, vista come “il male”. Tornando alla seconda frase, il nesso καὶ αὐτοί – reso «anche voi» – si poteva tradurre con pari legittimità «anche da voi» (ossia, «senza bisogno che ve lo dica io»).

Prof. CLAUDIO BEVEGNI
Università degli Studi di Genova